

Dopo le pietre dei tifosi e le dimissioni (rientrate) di Galbiati

# Scatta la squalifica al campo del Milan?

Intanto il presidente Giussì Farina si lascia andare ad incaute affermazioni - L'incontro con l'Ascoli probabilmente a Verona - Le residue speranze riposte nei ragazzini

MILANO — Aria salmastra, nini ad ombrello all'orizzonte e vinello Chianti. Così, nel ranch maremmano di padrone Farina, il Milan aspetta il miracolo. La squadra, con Galbiati in testa, è in castigo e si prepara alla gara con l'Ascoli sognando di poter almeno affrontare la questione lontano da San Siro. La squalifica del campo appare certa e sarà tanto gradita.

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore dice una massima da cioccolatino e a questa si è affidato Farina che ha anche annunciato che in quel di Toscana tenterà una «riamazione» psicologica. Come? Mistero. Perché non sia un'uscita del tipo di quella fatta dopo la gara di Como, quando ha accennato ad una ulteriore possibilità di salvezza per il Milan legata ad un nuovo capitolo del calcio scandalo. Cosa vuol dire Farina? Se ha solo tentato una boutade ha fatto un pessimo servizio soprattutto all'immagine della sua squadra, già da tempo per altro compromessa, se invece sa qualcosa di riservato con l'Ascoli, ma con sollecitudine parlare con De Biase.



COLLOVATI

Certo che per questo Milan non c'è proprio pace. E tutta la comprensione va ai tifosi rossoneri (e quelli veri, non certo ai teppisti che si fanno notare) da anni costretti a vederne e a soffrirne di tutti i colori.

Del resto anche per chi non è milanista questa squadra, questo club dal passato glorioso e ricco di blasoni, avviato ad una retrocessione così ignominiosa fa tristezza. Ma come è

possibile, si dirà, se solo tre anni fa il Milan, con gran tripudio festeggiava scudetto e stella? Ricordate la festa a San Siro ospite il Bayern? C'era un clima da grande club, si respirava aria da olimpo del calcio. Poi i tonfi. Lo scandalo scemmesse con il presidente in testa coinvolto e finito in carcere e la squadra degradata sul campo e cacciata in B. La prima retrocessione della sua lunga storia. Infamante ma con la scusante di un provvedimento disciplinare che colpiva la società più che la squadra e il gran cuore rossoneri ha sempre battuto soprattutto per la squadra. Ma è anche vero che a decidere sono i presidenti e da questo punto di vista l'albero genealogico rossoneri ha avuto pessimi frutti. Senza dimenticare i tanti «strani» personaggi che hanno contato in via Turati, da Ambrogio a padre Eligio. Pazienza, almeno la squadra non perdeva sempre.

Adesso invece è il disastro. La squadra non esiste e questo è l'ultimo effetto di tante sciagure e ricche di blasoni, avviato ad una retrocessione così ignominiosa fa tristezza. Ma come è

anche se molto presuntuosi. Il campionato di B è stato un grosso alibi. Antonelli e soci lo hanno vinto credendo di essere grandissimi e con questa sicumera hanno affrontato la serie A. Invece la squadra era debole perché modestissimi anche i nuovi Moro e Jordan, quest'ultimo raccattato dopo le brutte figure a ripetizione da Zico a Ceulemans. Deboli, ma arroganti e quindi in lotta con Radice che aveva avviato un duro lavoro perché, è innegabile, nei colori rossoneri ci credeva. La squadra ha fatto la guerra, Farina ha dato ragione alla squadra, ma i giocatori hanno continuato a tradire i tifosi. Forse tutte le loro energie sono state consumate in polemiche ora si aspetta il miracolo e si spera che siano dei ragazzini a propiziare. Comunque vada, una cosa è certa. Farina quando ha minacciato di riconfermare, in caso di retrocessione, tutti i titolari ha sbagliato. Avrebbe dovuto annunciare che saranno spediti tutti in serie C. Nel Milan, infatti, per loro non c'è proprio più posto.

Gianni Piva

## La presentazione delle «nostre corse» al Teatro Tenda



GIORGIO MARTINO mentre intervista GINO BARTALI al Teatro Tenda

### Il percorso piace al c.t. Gregori: «S'addice anche ai miei ragazzini»

ROMA — Fra i più interessati, l'altra sera al Teatro Tenda, c'era logicamente il commissario tecnico. Ed è stato Gregori che guiderà la formazione italiana al Giro delle Regioni e al «Libero». Abbiamo voluto così conoscere la sua prima impressione, soprattutto in relazione alla corsa a tappe.

«È un percorso — dice il CT — che mi piace, un percorso accessibile a tutti e quindi anche ai miei ragazzini che — non dimentichiamolo — quest'anno saranno in più d'uno alla prima esperienza».

Pensa che potrà favorire qualcuno in possesso di particolari doti atletiche?

«No senz'altro. Nessun corri-

dore è avvantaggiato in questo senso. Importante sarà il lavoro di squadra. L'affaticamento determinerà i valori in campo, e quindi bisognerà trarre esempio dai paesi dell'Est».

Che possibilità hanno gli italiani di ben figurare?

«Ho fiducia nei ragazzi che porterò. Sono giovani e quindi con tanta voglia di mettersi in evidenza. Del resto non dimentichiamo che al «Regioni» ci siamo sempre fatti rispettare».

Ha già nella mente qualche nome che potrà vestire la maglia azzurra?

«C'è una «rosa» di corridori su cui tengo gli occhi. La porta

però è ancora aperta a tutti. Porterò con me qualcuno di quelli che sono rimasti dilettanti, che siano, con la loro esperienza, di aiuto per i più giovani. Almeno due velocisti li porteremo per puntare anche a qualche vittoria di tappa».

Quando comincerete la preparazione?

«Diversamente dagli altri anni abbiamo anticipato i tempi di preparazione. Infatti partecipiamo al Giro del Mediterraneo, al Giro di Normandia e ad altre gare prima di rifinire la condizione con la Settimana Bergamasca».

Enrico Tressi

## Dopo questa altre feste ci attendono sulle strade del «Giro»

ROMA — È finita con una danza generale sui ritmi latino-americani del «Serpente Latino» e non poteva finire in modo migliore per rimarcare il carattere di festa schiettamente popolare che è tipico delle nostre corse. E questa presentazione del 37° Gran Premio della Libera e del 7° Giro delle Regioni, svoltasi l'altra sera al Teatro Tenda, si è legata così nel modo più chiaro al carattere delle due «classiche» di primavera. Ha cominciato la gente di Roma a far festa, continueranno i toscani, gli umbri, gli emiliani, i romagnoli, i marchigiani, gli abruzzesi e ogni volta, proprio come l'altra sera, la festa si ripeterà in tante piazze dell'Italia centrale: sarà così a ogni arrivo, a ogni partenza, a ogni premiazione, con i ragazzini a sciamare intorno alle biciclette, con le bande a intonare le loro note nell'aria (speriamo tersa) del mattino, in mezzo all'odore dell'olio di canfora che i massaggiatori spalmano a piene mani per proteggere la muscolatura dei propri pupilli.

Certo rispetto alle giornate che vivremo nell'ultima settimana di aprile, l'altra sera c'era una differenza: mancavano loro, quei 150 ragazzi che arriveranno dai cinque continenti per misurarsi sulle nostre strade e che restano in fin dei conti gli interpreti principali e insostituibili della festa. Ma c'erano già tutti, o quasi tutti, gli amici che lavorano da tempo al nostro fianco per rendere possibile la realizzazione del nuovo appuntamento. Abbiamo rivisto le facce amiche di Jader Bassi e Vittorio Casadio, i due infaticabili campioni del mondo, Felice Gimondi, Ercolo Baldini e Vittorio Adorni; e ancora dalla squadra della Del Tongo, da Dell'Alta, consigliere provinciale di Parma, dall'ufficio sport del Comune di Cattolica, dal sindaco di Siena, Mauro Barni. Infine, un telegramma, con quale conferma la sua presenza alle corse, dal pilota di F1 Sifried Stohr: se vorrà guidare una macchina, ci sarà finalmente qualcuno in grado di tener dietro ai ciclisti nei tratti in discesa...

f. de f.

### Antognoni-Martina: un impegno contro la violenza



Kim

Antognoni e Martina torneranno a trovarsi di fronte, domenica prossima, a quattro mesi di distanza da quel pomeriggio in cui allo stadio di Firenze furono a pochi centimetri, o a pochi istanti dalla tragedia: certo comunque che la morte, quel giorno, era sul prato. Un gravissimo incidente di gioco, ma, appunto, un incidente.

Importa sottolinearlo proprio in un momento in cui la violenza nel calcio torna a causare vittime e non per incidenti, ma per un male deliberatamente voluto anche se è difficile pensare che sia voluto fino alle sue conseguenze estreme.

Proprio quanto è accaduto fra Antognoni e Martina dovrebbe far riflettere i protagonisti della violenza negli stadi e fiduciosi degli stadi, dovrebbe far riflettere quei tifosi milanesi che a Collovati portato via in barella per la sassa rivoltata in testa auguravano di morire: quel pomeriggio a Firenze Martina — e la televisione lo documentò lungamente e dettagliatamente —

era autenticamente sconvolto, atterrito dalle conseguenze che sembrava dover avere lo scontro con il capitano dei viola; da parte sua Antognoni fu il primo a difendere il portiere del Genoa negando che avesse voluto intenzionalmente fare del male. Certo, il male lo si può fare anche al di là delle intenzioni (la preterintenzione è prevista dal Codice Penale), ma è cosa diversa dalla volontà.

Ieri un giornale pubblicava la risposta di Antognoni a chi gli chiedeva cosa sarebbe accaduto se domenica prossima lui e Martina si fossero trovati in una situazione di gioco simile a quella che l'anno scorso provocò il gravissimo incidente: «O scappo io o scappa lui», ha detto Antognoni, ribadendo

anche con ciò che lo scontro era al di fuori delle loro volontà; così il discorso ritorna alla violenza non «sul» terreno di gioco, ma «attorno» al terreno di gioco: sul campo possono esserci scontri anche durissimi, ma quasi mai volontari, programmati per fare male; vanno fermamente repressi anche questi, ma rimangono un dato comune a quasi tutte le manifestazioni agonistiche o quantomeno a quelle che comportano un contatto fisico fra i partecipanti; è attorno al campo che le dimensioni, le motivazioni cambiano per il ruolo che vi assume l'irrazionale. Incomprensibilmente questi atteggiamenti al limite della criminalità tradiscono anche gli atleti che si pretendono di sostenere.

### Cassanelli cerca la rivincita con Mulindwa

BOLOGNA — Torna il pugilato al palazzo dello sport di Bologna con Claudio Cassanelli, un peso massimo che abita a pochi chilometri dal capoluogo emiliano che pareva lanciato verso la conquista del titolo italiano della categoria (il giovanotto ha stile, manca un po' di grinta), ma che ha avuto la carriera bloccata mesi fa, fu a Milano quando in un match drammatico l'ugandese Peter Mulindwa Koza lo costrinse alla resa e determinò la sua prima e unica sconfitta da quando è professionista. Ebbene proprio Mulindwa sarà l'avversario dell'atteso e «nuovo» Cassanelli per un match di rivincita venerdì sera nella riunione organizzata dalla signora Rosanna Conti Cavini in collaborazione con la società Sempre Avanti, Bologna. Dopo questo incontro sarà deciso il futuro di Cassanelli, un futuro che si dovrebbe chiamare titolo italiano.

Un altro match fra professionisti e valevole quale semifinale per il titolo italiano dei leggeri si svolgerà venerdì. Si tratta del confronto fra il grossetano Scapecchi e il napoletano Ventrone.

### Assolti dieci dirigenti della Giunta del Coni

ROMA — Sono stati tutti assolti per insufficienza di prove dall'accusa di peculato i componenti della Giunta esecutiva del CONI, in carica nel 1975, rinviati a giudizio per le presunte irregolarità che sarebbero avvenute nella gestione del Comitato olimpico nazionale italiano.

I giudici del tribunale hanno prosciolto con formula dubitativa l'ex presidente del CONI, Giulio Onesti, deceduto recentemente, il segretario generale Pescante ed i consiglieri dell'epoca Nebiolo, Rodoni, Mariggi, Catella, Giannotti, Vaghi, Croce e Franchi. Erano tutti accusati, tra l'altro, di aver destinato ad altri fini istituzionali del CONI i fondi costituiti dalle somme di denaro tratte dalle stipendi dei dipendenti che avrebbero dovuto costituire il fondo di previdenza e quiescenza del personale dell'ente.

Agli imputati è stata invece applicata l'amnistia per quanto riguarda le spese di soggiorno e viaggio a persone invitate dal CONI ai Giochi del Mediterraneo svoltisi nel 1975 ad Algeri.

Settimana dopo settimana, in edicola, un fantastico viaggio alla scoperta delle

# BELLEZZE DEL MONDO

GRUPPO EDITORIALE FABBRI



### In edicola a fascicoli settimanali.

Dal mare di Hong Kong alle gole del Grand Canyon, dalle coste dell'Australia ai castelli della Loira, ecco il mondo sotto i tuoi occhi, ogni settimana, in un viaggio di oltre 3000 pagine e oltre 3000 splendide illustrazioni a colori. Un viaggio che comincia questa settimana: prima tappa la Spagna.



Questa settimana in edicola il 1° e il 2° fascicolo a sole 1.400 lire IN REGALO il 1° volume della collana VIAGGIO IN ITALIA

62 guide quindicinali per scoprire un'Italia diversa.

